

LA NECROPOLI PRIMITIVA DI VOLTERRA

I.

La tomba scoperta alla Badia (anno 1885).

Antichità varie

trovate nell'agro volterrano (a. 1885-92).

A paragone di talune città dell'Etruria, come Tarquinia, Vulci, Vetulonia, Bisenzio, Chiusi, che hanno fornito larga copia di avanzi della civiltà detta di Villanova, Volterra insino a questi ultimi anni era poverissima di monumenti di questa specie. Le poche cose, sparsamente raccolte nell'agro volterrano e adunate nel museo Guarnacci, furono vedute nell'anno 1883 dall'Undset, il quale ne tenne conto, riferendo intorno ai resti della civiltà di Villanova, rintracciati per la prima volta amorosamente da lui attraverso all'Italia⁽¹⁾. Tanto più scarso era il valore scientifico di quelle poche antichità, in quanto se ne ignorava affatto la provenienza. Soltanto la suppellettile d'una tomba, posseduta allora dal sig. Angiolo Manetti, che avremo occasione di rammentare più avanti, si sapeva in qual sito era stata rinvenuta, sebbene anche per essa, come diremo, i particolari dati topografici sulla scoperta facessero difetto.

L'anno 1885 segna la prima data importante per l'archeologia primitiva volterrana. In quell'anno venne alla luce, in occasione di lavori d'agricoltura, una tomba veramente ragguardevole presso la Badia dei Camaldolensi, che sorge a nord-ovest della città di

Volterra, alla distanza di circa un chilometro⁽¹⁾ dalla porta S. Francesco. Il trovamento occorre precisamente nel fondo, che si estende a nord-est del monastero, ora di proprietà del sig. ing. Giovanni Maino, e alla distanza di una ventina di metri dal monastero stesso. La tomba, scavata alla profondità di m. 0,70, constava di una grande cassa quadrangolare, larga internamente m. 0,85 × 0,85 ed alta m. 1 (fig. 1). Sei lastroni, rozzamente tagliati, di quella pietra arenaria, che è comune nel monte volterrano e che chiamano *panchina*, erano disposti in guisa da formarne le pareti, il fondo e il coperchio.

Lastroni di panchina sparsi nella stessa località ad est della Badia, sicuri avanzi di sepolcri similmente costrutti, furono veduti dall'egregio sig. avv. Ezio Solaini, ispettore degli scavi di Volterra e direttore del museo, Guarnacci, al quale debbo le notizie riguardanti la scoperta, di cui si tratta. Anche un po' più lontano dalla Badia, in direzione settentrionale, a un chilometro e mezzo circa di distanza, nello scasso fatto per la costruzione del cimitero della parrocchia di s. Cipriano, si rinvenne, come fu riferito al Solaini, un'altra tomba a cassa, formata pure di sei lastre di pietra, di cui mancava solo la superiore, ma disgraziatamente devastata e priva di qualsiasi oggetto.

Le tombe a cassa, cilindrica o quadrilatera, s'incontrano, com'è noto, in quasi tutte le necropoli del tipo di Villanova, allato alle tombe a semplice pozzetto. Ma le casse sogliono, nelle necropoli dell'Etruria

⁽¹⁾ Cfr. la pianta di Volterra del Micali, *Monum. per servire alla storia degli ant. popoli ital.*, tav. I, n. 67, e del Dennis, *The Cities and Cemeteries of Etruria*, II, p. 144.

⁽¹⁾ *Annali dell'Istituto* 1885, p. 38, 39.